

Le antologie, i programmi scolastici e i movimenti letterari

La presenza di numerose antologie pubblicate in quest'ultimo periodo propone una linea interpretativa del fenomeno.

Le discussioni e le polemiche che hanno suscitato la pubblicazione dell'antologia di Contini, *Letteratura dell'Italia unita (1861-1968)*; di Binni e Sapegno, *Storia letteraria delle regioni d'Italia* (Sansoni, Firenze); di Apollonio, *I contemporanei* (La Scuola, Brescia); di Bianciardi, Luraghi e Musitelli, *L'avvenire* (Bietti, Milano) e quella di Calvino e Salinari, *La lettura* (Zanichelli, Bologna) stanno a dimostrare l'interesse che queste opere stimolano non solo nel settore scolastico.

Ma per quanto l'antologia ormai venga lanciata oltre gli stretti confini della scuola, in Italia questo tipo di operazione è direttamente da collegarsi con i programmi scolastici.

Prima dell'Unità d'Italia, infatti, l'antologia non ha quasi cittadinanza.

Solamente con la legge Casati del 1885 si muove il meccanismo. Siamo in tempi nei quali il problema antologico viene proposto come scelte esemplari per educare magistralmente e proficuamente gli studenti.

Il classicismo con la sua idea dei ritorni storici e con la sua moralità legata alla tradizione, crea la condizione spirituale per compiere le scelte.

Giosuè Carducci in collaborazione con Brilli ne dà una testimonianza con *Lettere italiane* e poi con *Primavera e fiore della lirica italiana* (ripubblicata in questi giorni da Bompiani con uno studio introduttivo di G. Barberi Squarotti).

Giovanni Pascoli con *Fior da fiore* accentua l'aspetto pedagogico immettendovi la connotazione estetica della sua sensibilità.

Manara Valgimigli coglie ad esempio nella « poetica pratica » questa inclinazione del poeta affermando che « la lettura vera dell'interprete, del critico, dello storico non è per lui... .. Egli (Pascoli) sceglie " fior da fiore " ».

Giovanni Papini e Piero Pancrazi con *Poeti d'oggi* del 1921 in maniera ancora più decisa verificano e propongono scelte antologiche.

La legge Casati e l'atmosfera culturale del classicismo producono le premesse per una antologia strutturata su pagine raccolte in funzione di precisi intenti educativi.

Con la legge di Giovanni Gentile e con l'ingresso trionfante del naturalismo, fino agli estremi del frammentismo, gli obiettivi si spostano.

L'antologia non si prefigge di educare ma di registrare gli eventi: di procedere all'esame della realtà per offrire un quadro panoramico della cultura.

Il naturalismo obbliga le scelte come riproduzione fedele della vicenda umana per la sua intrinseca sfiducia nella ideologia della storia.

Il messaggio come valore viene ad essere sconfitto dalla rappresentazione come registrazione di eventi.

Le antologie risentono di questo livellamento.

Enrico Falqui ed Elio Vittorini pubblicano *Scrittori nuovi* nel 1930; Luciano Anceschi *Lirici Nuovi* nel 1943; Giacinto Spagnoletti *Antologia della poesia contemporanea*; Giuseppe De Robertis *Poeti lirici e contemporanei*; Luigi Fiorentino *Narratori del Novecento*; Gianni Balestrieri Pasquali *Antologia della letteratura italiana* e l'elenco potrebbe continuare.

Da questa impostazione a sfondo naturalistico che aveva dominato fino agli anni '40 dagli inizi del secolo l'antologia tende a sganciarsi per la caduta dell'«estetica» naturalistica e per le modificazioni subite dalla legge Gentile e per le nuove norme. In particolare la legge 1859 del 31 dicembre 1962, immettendo nei programmi di italiano «un'opera di narrativa moderna», provoca indirettamente una revisione dei concerti che ispirano la composizione delle antologie.

Il contemporaneo fa entrare in crisi la vecchia antologia proponendo di interpretare la cultura di ieri sui parametri della realtà di oggi.

La presa di coscienza della simultaneità dei fenomeni, l'impegno critico per il collegamento, la consapevolezza vigile del rapido divenire dell'Universo in espansione ne sono le caratteristiche.

La prova consiste nel disagio per il procedere separato delle due culture e nell'esigenza di trovare ipotesi integrative che possano giungere sino a *Le nuove frontiere del possibile* di Arthur Clark.

Il contemporaneo decisamente polemico con l'antologia in funzione pedagogica e con l'antologia analitica: obbliga per una antologia che posseda le ragioni stesse dell'esistenza chiedendo al poeta, al narratore, al drammaturgo di avere quell'attributo che Pierre Roulin conferisce a Paul Valéry: la capacità di «essere testimone e giudice del mondo contemporaneo».

Il passaggio dell'antologia legata al *classicismo* e al *naturalismo* verso un'antologia legata al *contemporaneo* non si compie senza difficoltà.

In una postilla del Croce, ad esempio, nel numero 3 del 1940 della «Critica» testualmente si legge: «ed ora i giovinetti della mia Italia sarebbero costretti a studiare e commentare e recitare Dio sa quanti e quali versi e prose stilati da cuori aridi quanto la pietra pomice, da menti rozze e incolte che a sostegno del loro diritto di preferenza adducono unicamente di essere — scrittori viventi —; viventi cioè di vita fisica, il che non ha importanza nel caso. Dopo aver seccato e vessato gli adulti, essi sognano il nuovo campo che a loro s'apre davanti con lo stendere il loro potere sui ragazzi di scuole, (di quelle scuole che forse non hanno mai frequentate); simili a Dionigi, tiranno di Siracusa che finì maestro di scuola in Corinto e, come fu detto, non potendo più tormentare gli uomini, si consolava tormentando i fanciulli».

E su questa linea intransigente si sono mossi i difensori dell'ordine costituito e i contestatori delle novità. In un contemporaneo dove il rapporto arte-collettività diventa sempre più veloce nel circuito delle comunicazioni e l'angoscia, liberata dagli estremismi esistenziali, si presenta come drammaturgia della storia, il compito dell'antologia sembra quello di effettuare un riconoscimento di valori del

passato in relazione alle esigenze del presente. Il contemporaneo provoca la revisione.

L'industria culturale avanza le nuove collane che si presentano con titoli prestigiosi («Narratori Moderni» per la S.E.I.; «Primo Scaffale» per La Nuova Italia; «Airone» per Mondadori; «Lectures per le scuole medie» per Einaudi; «Oblò» per D'Anna).

Provocate dal contemporaneo ancora sono nate antologie regionali dedicate alla Sardegna, Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia, Marche (*Poeti marchigiani del 900* a cura di Carlo Antognini e *Poeti delle Marche* a cura di R. Berti Sabietti) e studi critici particolari nelle singole regioni come quello del Binni-Sapegno che risente delle analisi «giornalistiche» per cui erano nati.

Inoltre sono proliferate antologie di settore (*Antologia della resistenza; La preghiera nella poesia italiana* di Valerio Volpini; *La poesia dei cattolici italiani dal 1909 al 1969* a cura di Marcello Uffreduzzi).

E l'elenco potrebbe continuare per significare la tendenza che il contemporaneo provoca per un'esame regionale e settoriale dei vari aspetti della cultura italiana. Ma la compilazione delle ultime antologie risente anche dell'interpretazione che i singoli compilatori hanno dato del contemporaneo.

Queste interpretazioni se comportano i rischi di non offrire un panorama completo (per le esclusioni che naturalmente ne conseguono) stimolano un processo di ricerca. Basta citare: l'antologia di Contini dove è evidente una venatura ideologica abilmente camuffata con le esclusioni ad esempio di Silone o della Deledda; l'antologia di Mario Apollonio nella seconda edizione nella quale l'autore compie le scelte giustificandole paradossalmente all'anno 1955 con il boom televisivo e con la cultura di massa; l'antologia di Calvino-Salinari inquadrata secondo una semantica del descrittivo nel quale il «linguaggio» è preso come termine di confronto; l'antologia di Lamberto Valli (*Incontri 70*) nella quale genericamente si vuole leggere «dall'interno» i problemi del nostro tempo.

In questo nostro schema che potrebbe intitolarsi *Appunti per una storia dell'antologia in Italia* sono coinvolti i programmi scolastici, la storia, la cultura e l'evoluzione dei rapporti tra istruzione e sapere.

FRANCESCO GRISI